

Isabella Andorlini docente di Papirologia  
nell'Università di Parma

Ugo Fantasia

Questo mio breve intervento non ha certo l'ambizione di contribuire a disegnare un profilo scientifico di Isabella Andorlini, ma vuole essere solo una testimonianza sulla sua attività di docente e sul suo lascito nella sede universitaria in cui ha insegnato per molti anni.

Avevo conosciuto Isabella Andorlini prima che arrivasse a Parma, grazie all'amicizia di lunga data che mi lega a suo marito Arnaldo Marcone. Ne avevo seguito da lontano il lavoro di ricerca, limitatamente a quello che poteva interessare di più uno storico greco che, come me, non aveva nessuna esperienza diretta di studi papirologici. Per esempio, avevo letto a suo tempo, e avevo molto apprezzato, il libro *Medicina, medico e società nel mondo antico*, pubblicato nel 2004 e scritto a quattro mani con Arnaldo: uno studio, in definitiva, di storia sociale che copriva, nella sua prospettiva ad ampio raggio, un campo in cui, almeno in Italia, non vi erano molti concorrenti.

Ma i rapporti di colleganza e di amicizia con Isabella si sono sviluppati solo da quando, quasi dodici anni fa, è stata chiamata come professore associato di papirologia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma per l'anno accademico 2005-

2006, lasciando l'Istituto "Vitelli" dove aveva lavorato per molti anni. Venendo a Parma, Isabella è entrata nell'allora Dipartimento di Storia, una struttura alla quale afferivamo tutti noi storici, dal mondo antico all'età contemporanea, e che è rimasta in funzione fino al 2012, quando è stata assorbita nel nuovo Dipartimento di Lettere, Arti, Storia e Società, uno dei due dipartimenti umanistici nati dalla vecchia Facoltà di Lettere e Filosofia dopo l'entrata in vigore della Legge Gelmini.

Vorrei spendere due parole su quel Dipartimento di Storia, allora diretto da Domenico Vera (al quale soprattutto si deve il suo potenziamento nel corso degli anni): una struttura di cui, lo confesso, sento una certa nostalgia. Sappiamo tutti che le istituzioni universitarie non possono rimanere sempre uguali a se stesse: devono cambiare nel tempo, non solo, com'è ovvio, per adeguarsi alle normative di volta in volta vigenti, ma anche per rispondere alle nuove esigenze, didattiche e scientifiche, che nascono dal mutevole contesto culturale, sociale e politico in cui siamo inseriti. Ma non penso di lasciarmi solo trascinare dai sentimenti se dico che si trattava di una sede per molti aspetti ideale, soprattutto rispetto alle esperienze che mi era capitato di fare altrove o di cui avevo conoscenza diretta. Si trattava di una struttura sufficientemente articolata per garantire quello scambio di idee, di esperienze e di metodologie che è essenziale per la vita scientifica di un'istituzione universitaria, ma nello stesso tempo sufficientemente raccolta per consentire lo sviluppo di rapporti personali abbastanza stretti fra i suoi membri. La ricordo, cioè, come un'autentica *koinonia*, nel senso definito da Aristotele quando scrive che il primo requisito di una vera *koinonia* è la *philia*, l'amicizia che lega chi ne fa parte.

In quel Dipartimento, peraltro, trovava posto anche una robusta sezione di studi antichistici: non c'erano solo le Storie generali, ma anche alcune delle discipline (per esempio l'Epigra-

fia latina o la Numismatica greca e romana) che un tempo si definivano ausiliarie, in base a una tassonomia accademica e scientifica ormai giustamente archiviata. C'erano anche, a partire dalla fine degli anni Novanta, gli insegnamenti di Archeologia greca e romana e di Metodologia della ricerca archeologica tenuti da Sara Santoro, che rimase a Parma fino a quando, nel 2009, non fu chiamata dall'Università di Chieti. Mi fa piacere ricordarlo, perché Sara Santoro è un'altra cara amica e collega che è repentinamente e prematuramente scomparsa poco tempo fa, nel settembre del 2016. Vorrei, anche solo per un momento, accomunare nel ricordo Isabella e Sara perché la presenza di entrambe è stata quanto mai incisiva negli studi umanistici coltivati nell'Università di Parma, dal punto di vista sia didattico che scientifico.

D'altra parte, proprio ai primi anni della presenza di Isabella a Parma risalgono diversi seminari e convegni di studio, a cavallo fra papirologia, archeologia e tecniche di editoria digitale, organizzati da Isabella insieme a Sara Santoro e Anna Maria Tammaro (l'allora docente di Editoria digitale) e al Museo Archeologico Nazionale di Parma diretto da Maria Bernabò Brea (nel quale esiste una piccola raccolta di papiri egizi acquisiti al Museo nella prima metà dell'Ottocento)<sup>1</sup>. Fra le numerose iniziative vorrei ricordarne almeno una, alla quale ho avuto modo di assistere, e cioè la Giornata di studi, svoltasi nel marzo del 2006, dal titolo *Tecnologie digitali e ricomposizione dell'antico: papiri, siti archeologici, archivi digitali*. In questa occasione, fra le altre cose, fu presentata una ricerca sulla ricomposizione virtuale dei papiri di un archivio, quello di Ammon, un avvocato egiziano attivo a Panopoli nel IV secolo d.C., che hanno avuto una interessante storia di dispersione e ricongiungimenti. Si trattava di

---

<sup>1</sup> Per informazioni più precise su questo nucleo di documenti vd. <http://www.papirologia.unipr.it/parma>.

un felicissimo esempio di ricerca trasversale con il coinvolgimento di più ambiti disciplinari. Ma non insisto sul lavoro svolto in collaborazione con il Museo Archeologico perché sarà oggetto dopo di me di uno specifico intervento.

Quando Isabella è venuta a Parma, dicevo, è entrata nel Dipartimento di Storia. La sua destinazione naturale, direi, e non solo per ragioni accademiche, legate alle circostanze nelle quali era maturata la sua chiamata. Era la destinazione naturale per il tipo di studi che Isabella praticava, una papirologia essenzialmente, anche se non soltanto, documentaria. Anzi, poiché so che fra gli specialisti si discute molto sull'opportunità di continuare ad usare la distinzione fra papirologia documentaria e papirologia letteraria, chiarisco subito che gli studi di Isabella hanno sempre conservato un forte aggancio con la dimensione storica, soprattutto di storia della cultura e della società, ancor prima che con la dimensione filologico-letteraria di storia dei testi.

Questo era dunque il contesto in cui Isabella ha intrapreso il suo lavoro di studiosa e di docente di papirologia – con dei risultati che non esito a definire straordinari. Tralasciando l'aspetto squisitamente scientifico, che è stato ricordato da chi mi ha preceduto e sul quale del resto io non ho l'autorità per parlare, vorrei insistere sugli aspetti didattici, su Isabella Andorlini maestra degli studi di papirologia. Sul quale mi sento legittimato a parlare non solo come suo amico e collega di Dipartimento, ma anche perché sono stato Presidente del Corso di Lettere per sette degli undici anni in cui Isabella ha lavorato qui a Parma e inoltre Coordinatore del Dottorato di ricerca in Storia dal 2005 al 2009.

Il punto centrale che merita di essere sottolineato è che qui a Parma c'era una consolidata tradizione di studi letterari, filologici e storici, ma nessuna vera tradizione di studi di papirologia. Ciò è dovuto, almeno in parte, alla storia degli studi umanistici nell'Università di Parma. L'allora Facoltà di Lettere e Filosofia era

una istituzione relativamente giovane, essendo stata costituita nell'anno accademico 1989/90, prendendo il posto di una Facoltà di Magistero che era stata a sua volta fondata nel 1966. In quella Facoltà di Lettere e Filosofia, nei primi anni Novanta, un insegnamento di Papirologia fu tenuto per incarico da Lucia Criscuolo, dell'Università di Bologna, se non sbaglio solo per due anni non contigui, nel 1991-1992 e nel 1993-1994<sup>2</sup>. Di conseguenza, anche la strumentazione bibliografica era molto ridotta. Nella Biblioteca del Dipartimento di Storia esisteva una sezione papirologica che poteva contare sui manuali di base e su alcune raccolte di testi più importanti, non tutte complete. Naturalmente le cose cambiarono con l'arrivo di Isabella, e non solo perché nel corso degli anni ha arricchito notevolmente la dotazione libraria della sua disciplina. In realtà, fin dai primi anni il suo insegnamento di Papirologia è stato uno dei più frequentati dagli studenti di Lettere: in primo luogo gli studenti di Lettere classiche, per tutto il tempo in cui questo *curriculum* è esistito, ma poi gli studenti di Lettere in generale, a partire da quando fummo costretti, in ossequio a una normativa ministeriale che diventava sempre più restrittiva per ciò che riguardava i requisiti di docenza, a eliminare i *curricula* e a istituire un Corso di Lettere unitario nel quale, inevitabilmente, quello di Papirologia era diventato un insegnamento opzionale.

Il segreto di questo successo stava nella grande cura che Isabella dedicava al momento dell'insegnamento e, più in generale, dell'interazione con gli studenti. Qualche tempo fa suo marito Arnaldo ci ha dato una testimonianza molto toccante di quanto Isabella tenesse a questo aspetto del suo lavoro, ricor-

---

<sup>2</sup> Cf. I. Andorlini, *Papiri e papirologia a Parma*, "Atene & Roma" 3 (2009), 229-33 (che si può leggere anche su <http://www.papirologia.unipr.it/didattica/files/AteneRoma2009ANDORLINI.pdf>).

dando come, nel momento in cui la malattia stava ormai prendendo il sopravvento sulla sua resistenza, il suo primo pensiero fosse ancora quello di aggiornare il più possibile il materiale che presentava agli studenti, soprattutto quelli del triennio, che avevano più bisogno di essere introdotti alla disciplina, di acquisirne la strumentazione di base<sup>3</sup>.

Anche da questo punto di vista devo dire che Isabella è stata uno delle prime, fra i docenti di area umanistica, a sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie in fatto di metodologia didattica e ricerca scientifica. Ma credo che l'aspetto che qualifica maggiormente il suo lascito sia il respiro decisamente internazionale della sua attività di ricerca, che però si traduceva immediatamente in maggiori opportunità per i suoi studenti di crescere e di attrezzarsi dal punto di vista scientifico. Nel corso degli anni ha allacciato relazioni molto strette con prestigiose istituzioni universitarie europee e americane; ricordo per esempio, ma sono solo due fra le tante, il Center for the Tebtunis Papyri della University of California di Berkeley o l'Institut für Altertumskunde dell'Università di Colonia. Merita di essere menzionato in particolare, perché ricordo che fu oggetto di numerosi corsi svolti per l'insegnamento di Papirologia nel Corso di Laurea Magistrale e di ripetuti seminari specialistici (che Isabella Andorlini ha affiancato ai corsi curricolari fin dal suo primo anno a Parma), il lavoro che ha portato alla pubblicazione di papiri inediti di età tolemaica e romana provenienti dal sito di Tebtynis e concessi per lo studio a distanza attraverso immagini digitali, grazie a uno specifico *agreement*, dalla Bancroft Library della Università di Berkeley [Tav. 6]. Ma devono essere ricordati ancora i numerosi seminari, convegni e *workshop*, sempre caratterizzati da una forte

---

<sup>3</sup> Sugli argomenti svolti in molti dei corsi tenuti da Isabella Andorlini a Parma vedi quanto riportato su <http://www.papirologia.unipr.it/didattica/papirologia.html>.

presenza internazionale e insieme dalla partecipazione attiva di allievi di Parma, che si sono svolti nella nostra Università per sua iniziativa<sup>4</sup> [Tav. 7], e ancora i dottorati in cotutela con Università straniere e gli scambi di docenti, studenti e dottorandi resi possibili dagli accordi stipulati nell'ambito dei programmi di mobilità internazionale con numerose istituzioni accademiche europee. Tutto ciò ha favorito il contatto fra i giovani studiosi di Parma e i centri di studio più attivi nel settore papirologico: un aspetto, anche questo, per il quale Isabella ha anticipato per così dire i tempi, dando un grande impulso a quella internazionalizzazione delle esperienze formative e di ricerca che ora è considerato requisito imprescindibile della buona Università.

Parallela al suo impegno nella didattica, assistita dalle nuove tecnologie, è stata anche l'attenzione dedicata alla creazione di siti web e di spazi digitali. Penso in particolare al sito [www.papirologia.unipr.it](http://www.papirologia.unipr.it), disegnato e gestito e tenuto costantemente aggiornato da Nicola Reggiani, che con la sua informazione esaustiva su tutti gli aspetti della ricerca e della didattica della disciplina, a Parma e non solo, si è ritagliato un ruolo di primo piano nell'ambito della sitografia papirologica, e poi anche alla creazione di una rivista on line, *Papyrotheke*. Tali strumenti erano stati concepiti fin dall'inizio sia per la diffusione dei risultati conseguiti nel lavoro di ricerca qui a Parma sia per la formazione, di base e avanzata, degli studenti, ed erano, in gran parte, gli stessi strumenti che venivano utilizzati anche nei numerosi tirocini formativi che sono stati svolti dagli studenti sotto la sua guida. Infine, nel 2014, è arrivato il prestigioso riconoscimento del progetto di ricerca finanziato dallo European Research Council (*DIGMEDTEXT: A Digital Medical Library Based on Ancient Texts*), il cui convegno conclusivo si è da poco celebrato (*Greek Medical Papyri: Text –*

---

<sup>4</sup> Mi limito qui a ricordare le due Giornate di studio del 2008 su *Papiri greci da Tebtynis* e *I papiri tra testo e contesto: inedita da Ossirinco e da Tebtynis*. Ulteriori notizie in Andorlini, *Papiri e papirologia a Parma* cit., 231-2.

*Context – Hypertext*, Parma, 2-4 Novembre 2016), che ha fatto da moltiplicatore delle attività avviate negli anni precedenti e che ha dato un grosso impulso, ancora una volta, sia alla ricerca scientifica che all'attività formativa degli studenti riuniti intorno a lei.

I risultati di questo impegno sono sotto gli occhi di tutti, e mi riferisco soprattutto ai molti giovani che si sono formati sotto la sua guida ed ai molti che si sono laureati con lei e hanno conseguito il dottorato di ricerca, alcuni dei quali si sono inseriti, o si stanno inserendo, autorevolmente nel mondo della ricerca e, si spera, ne raccoglieranno l'eredità per quanto riguarda l'insegnamento della papirologia a Parma. Che tutto questo sia stato realizzato da Isabella Andorlini in un decennio circa di attività ha del prodigioso. Ma per chiudere vorrei insistere su un altro aspetto, che magari può essere meno interessante per chi è estraneo all'Università di Parma, ma che per noi antichisti di qui, o almeno per me, ha un grande significato. Prima parlavo di *koinonia* in riferimento al momento in cui Isabella ha messo piede a Parma. Devo dire che ora questo sentimento di comune appartenenza si è in parte ricreato, per vie differenti, ma per certi versi è ora più profondo e gratificante. Alludo al fatto che questa comunità di giovani papirologi non è un universo chiuso in se stesso, nella sua specializzazione disciplinare. Ne fanno parte allieve ed allievi che sono arrivati alla papirologia partendo da altri interessi di studi (è il caso dello stesso Nicola Reggiani) o che hanno lavorato con Isabella continuando a coltivare i propri campi di ricerca di ambito antichistico diversi dalla papirologia: una 'fertilizzazione incrociata' (un brutto ma efficace anglismo) che dà l'idea di una comunità scientifica viva e funzionante. Anche di questa felice esperienza, oltre che del grande contributo che ha dato agli studi di papirologia, dobbiamo essere grati a Isabella e al lavoro da lei svolto a Parma, e tanto più grande è perciò il rammarico per la sua prematura scomparsa e tanto maggiore sarà il nostro impegno affinché questo patrimonio non si disperda.

# Papiri, medicina antica e cultura materiale

Contributi in ricordo di Isabella Andorlini

a cura di Nicola Reggiani e Alessia Bovo





# PAPYROTHEKE

Studi e Testi di Papirologia e Cultura Scrittoria Antica

## **PAPYROTHEKE**

**Studi e Testi di Papirologia e Cultura Scrittoria Antica**

**Direttore di collana** Nicola Reggiani

**Comitato editoriale** Alex Agnesini – Andrea Bernini – Simone Gibertini –  
Massimo Magnani – Gualtiero Rota

**Coordinamento redazionale e grafico** Alessia Bovo

**Comitato scientifico** Giuseppina Azzarello (Udine) – Roger S. Bagnall (ISAW New York) – Lajos Berkes (Berlin) – Monica Berti (Leipzig) – Giuseppe G. A. Celano (Leipzig) – Malcolm Choat (Macquarie) – Raffaella Cribiore (New York) – Lucio Del Corso (Cassino) – Mark Depauw (K.U. Leuven) – Daniela Fausti (Siena) – Todd M. Hickey (Berkeley) – Andrea Jördens (Heidelberg) – Francesca Maltomini (Firenze) – Daniela Manetti (Firenze) – Arnaldo Marcone (Roma Tre) – Vivian Nutton (UCL London) – Rosario Pintaudi (Firenze/Messina) – Tanja Pommerening (Mainz) – Fabian Reiter (Bologna) – Amneris Roselli (Napoli Orientale) – Alain Touwaide (Institute for the Preservation of Medical Traditions, Washington DC) – Marja Vierros (Helsinki) – Rachel Yuen-Collingridge (Macquarie)

**Per informazioni e proposte editoriali** posta elettronica: [papyrotheke@gmail.com](mailto:papyrotheke@gmail.com)  
Instagram e Facebook: @papyrotheke.

### **Volumi pubblicati**

1. *Papiri, medicina antica e cultura materiale. Contributi in ricordo di Isabella Andorlini*, a cura di Nicola REGGIANI e Alessia BOVO, novembre 2018 (riedizione giugno 2019).
2. *Il Papiro Tulli. Un enigma tra egittologia e ufologia, tra esoterismo e complottismo*, di Nicola REGGIANI, dicembre 2018.
3. *La pelle di Epimenide. Una raccolta di scritti oracolari nell'antica Grecia*, di Nicola REGGIANI, giugno 2019.

# Papiri, medicina antica e cultura materiale

Contributi in ricordo di Isabella Andorlini

a cura di Nicola Reggiani e Alessia Bovo



# Indice

In Erinnerung an Isabella Andorlini

*Andrea Jördens*, p. 7

Introduzione

*Nicola Reggiani*, p. 11

1. Papiri e scritture nella collezione egizia del Museo Archeologico Nazionale di Parma

*Isabella Andorlini*, p. 19

2. Ricordo di Isabella Andorlini

*Amneris Roselli*, p. 31

3. Isabella Andorlini all'Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze

*Guido Bastianini*, p. 37

4. Isabella Andorlini docente di Papirologia nell'Università di Parma

*Ugo Fantasia*, p. 43

5. Isabella Andorlini e la Papirologia letteraria

*Giuseppina Azzarello*, p. 51

6. Isabella Andorlini e la Papirologia documentaria

*Fabian Reiter*, p. 65

7. Isabella Andorlini e la Papirologia medica

*Nicola Reggiani*, p. 81

8. Isabella Andorlini e i papiri di Parma

*Roberta Conversi*, p. 99

9. Isabella Andorlini e Giuseppe Botti

*Marco Botti*, p. 107

10. Sull'isola del Gattopardo

*Luigi Taborelli*, p. 113

11. La parola delle cose: nuove voci dal passato dei papiri

*Isabella Bonati*, p. 129

12. Le 'valigette' del medico antico: note su  $\delta\epsilon\lambda\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$ ,  $\nu\acute{\alpha}\rho\theta\eta\varsigma$  e  $\pi\acute{\eta}\rho\alpha$

*Giulia Ghiretti*, p. 143

13. Gli strumenti chirurgici dai papiri a oggi

*Francesca Bertozzi*, p. 157

14. Dettagli sull'organizzazione degli antichi vigneti (nota a P.Tebt. III.1 815, fr. 6, col. iii)

*Andrea Bernini*, p. 185

15. Le attività e le attestazioni di un prefetto d'Egitto: Lucius Munatius Felix

*Massimiliano Nuti*, p. 191

Indici, p. 201

Tavole, p. 213